

[Titolo](#) | L'avanguardia va sui tetti
[Autore](#) | Italo Moscati
[Pubblicato](#) | «L'Europeo», 17 febbraio 1978, pag. 76
[Diritti](#) | © Tutti i diritti riservati
[Numero pagine](#) | pag 1 di 2
[Archivio](#) |
[Lingua](#) | ITA
[DOI](#) |

L'avanguardia va sui tetti

di Italo Moscati

Tanti piccoli Totò cercano per tutta Roma la Forza recitando «La città del teatro». Ed ecco la Torta volare in faccia alla Nuda, mentre una domanda angoscia i presenti: «Siamo uomini o caporali?»

«LA CITTA' del teatro» si trasferisce in Svizzera. Almeno in parte. L'avanguardia è in crisi, per indiscutibile ammissione generale; c'è bisogno di spazi nuovi e di un'altra aria. Partiranno Simone Carella, Mario Romano, Marco del Re. Tre protagonisti (il primo come organizzatore) di un'iniziativa per la quale è stata coniata un'etichetta (appunto, «La città del teatro») che rischia di diventare un punto di riferimento per quelle azioni teatrali carburate solo dall'anticonformismo: sconfinamenti nelle «performance», derivate dalle gallerie d'arte, nella danza, nelle dimostrazioni per la strada, nel bel gesto gratuito.

Ma che cos'è questa «città»? Uno scherzo inventato da un esercito di piccoli Totò a Roma. Un'occupazione, durata circa una settimana, attraverso una rassegna di spettacoli (?) «disarticolati, dissociati, impregnati di crudeltà distorsionistica da camere di tortura». Può sembrare impossibile ma la definizione più calzante l'ho trovata nel giudizio di un critico, oggi scomparso, sull'arte del grande comico napoletano quando il nobile De Curtis non era stato ancora riscoperto in chiave ideologica (quale rappresentante e cantore del sottoproletariato che impara a ridere e a far ridere soprattutto dalla fame e dalla miseria).

«La città del teatro» si è svolta fuori dai teatri (anche da quelli sotto forma di cantina), in più luoghi; dai campi di pascolo sulle colline di Orte (un'ora da Roma) allo stadio Olimpico, da una fabbrica abbandonata in periferia alla piscina del Foro Italico, da un cavalcavia sulla fettuccia d'asfalto verso il mare di Ostia al Number One, ex-ritrovo dell'ultimo esponente della dolce vita, il boss Pier Luigi Torri. Vi hanno preso parte gruppi più o meno noti, singoli individui, romani e non romani. L'esercito dei piccoli Totò. A guidarli, non c'erano capi ma solo quattro (come chiamarli altrimenti?) operatori culturali dagli occhi profetici, simili all'Alec Guinness in saio di *Guerre stellari*.

Tutti insieme cercavano la Forza per realizzare (lo hanno candidamente confessato) la Città del Sole. Ci sono riusciti? I piccoli Totò si sono dati da fare. Innanzitutto, hanno preso il pullman.

Marco del re e Cecilia Nesbitt, i Totò ideatori della spedizione, portano trenta-quaranta persone accuratamente selezionate con inviti ad personam in un pratone dove ruminava uno Sparuto gregge di pecore: quindi, sotto gli occhi delle altre pecore scese dal pullman, iniziano una passeggiata incontro al sole del tramonto, con la paura del can pastore occhieggiante.

Scesa dal pullman, le scarpe sporche di fango, la rassegna si è introdotta al Beat '72 (centro-pilota, cervello dell'occupazione), dove attendono i trentini Francesco Del Bosco e Fabrizio Varesco. Due Totò estremamente silenziosi e pieni di pudore. Si mostrano appena. Hanno allestito una saletta di sedie, messo un grosso altoparlante che diffonde ininterrottamente canzoni, puntato sull'oggetto un piccolo faro. Progetto: eliminare tutti gli elementi, fino al vuoto.

Sempre andando per ordine, la rassegna, infaticabile, ascende, poi, sui tetti di un palazzaccio della via Flaminia, proprio sotto i Parioli, quartiere della borghesia capitolina. Ospiti i ragazzi della Gaia Scienza. In un appartamento ancora disabitato, un giradischi raschia motivi francesi degli anni Cinquanta (tanta Edith Piaf e un poco di Montand); in un'altra stanza un vecchietto con scarpe di ginnastica agita un bastoncino e mormora parole incomprensibili mentre uno dei ragazzi della Gaia Scienza gli ruota intorno, cade, si rialza. poi arriva l'ordine di salire in terrazza.

La scena è piena di Forza. È buio pesto, segnato da tubi al neon seminati in giro. La città sta sotto, gelida, punteggiata di luci come un cielo rovesciato. Che ridere. Gli sventati della Gaia Scienza si rincorrono, s'inseguono, si scontrano nel vuoto da vertigine. Evadono nella notte e, riapparendo, pallidi senza cerone, tra macabre lavanderie, camminano sugli orli dei tetti. Perché il vento non se li porta via, il freddo non li trasforma in ghiaccioli? Le antenne della televisione, adunche come artiglierie, li trattengono.

A riportare sulla rassegna ci pensa Mario Romano, di corsa e di tacco. Ma solo per un attimo, e in apparenza. La Città del Sole dovrà avere una sua politica galattica. C'è, in preparazione da mettere su un collegamento con gli ultra-terrestri. Quale spazio più adatto di uno studio? Bastano due cilindri di legno con in cima una sfera color argento, proprio a centro campo, durante l'intervallo di Roma-Genoa.

Al night, si va con Vittorio Lucariello e con la coppia De Fusco-Roberti. La Forza, qui, è invocata come in una cripta misterica. Il primo presenta una specie di breve diario di famiglia, con tanto di fotografie citate e un trenino che gira e gira sotto la luce dei riflettori, tra le casse sonore della discoteca. La coppia si accontenta di un triangolo smozzicato posato sulla pista da ballo. Rimane lì per diversi minuti.

L'esercito ha avuto anche i suoi disertori. Dino Giacalone ha preso il largo sul cavalcavia. Doveva saltare da questo trampolino su un camion a quaranta chilometri all'ora. Un camion debitamente foderato. Giacalone non se l'è sentita. All'ultimo istante ha avuto paura. Quelli del Carrozone, gruppo fiorentino, recitano in una fabbrica di pasta. In uno stanzone assistiamo poi a una sorta di farsa delle torte in faccia. L'inizio fa, però, sospirare lo scoppio delle gag. Due tipi ciondolano. Uno è appoggiato a una parete, come addormentato. Il secondo è seduto dietro una colonna, la testa completamente rasata, un cerotto bene in vista sul cranio. Ci sono un paio di ragazze, vestite di nero, che se ne stanno in disparte, in attesa. C'è una terza ragazza, nuda, con quel freddo!, distesa su una coperta. Manovra un proiettore di diapositive. Le immagini mostrano sulla

Titolo || L'avanguardia va sui tetti
Autore || Italo Moscati
Pubblicato || «L'Europeo», 17 febbraio 1978, pag. 76
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 2 di 2
Archivio ||
Lingua || ITA
DOI ||

parete, tra sinistrati finestroni, la stessa ragazza sempre nuda in pose diverse (manca solo l'acqua e anice di una celebre scenetta radiofonica del dopoguerra, in cui un piccolo viveur da caffè si consolava del carovita con la bevanda e le fotografie di Sofia Loren appunto in pose diverse). La proiezione termina con una scritta, all'incirca: « Ho visto il mio corpo nudo ».

Ed ecco la farsa vera e propria. I due tipi e le ragazze in nero cominciano a scontrarsi. Botte tremende. Finiscono nella polvere, rotolano, s'impiastricciano. Si alza la Nuda. La farsa si fa più intensa. I corpi, come pagliacci di pezza, si fanno sotto, sfrucolano, provocano, se avessero un secchio di acqua lo getterebbero sul primo a portata di mano. La comicità è irrefrenabile.

Di fronte a tanto impegno e a tanta dedizione comica, viene da chiedere, agli organizzatori dagli occhi profetici, parafrasando la celebre battuta di Totò: « Siete uomini o caporali? ».

Come si sarà capito, questa descrizione è paradossale. « La città del teatro » ha tentato di documentare un'attività teatrale minoritaria che non si stanca di inventare e di garantire alla creatività le aperture di cui ha bisogno. Con il sottotitolo « Iniziative di ii » (plurale di « io »), ha raccolto i giovani teatranti che sono oltre la polemica verso la scena ufficiale o tradizionale, e che si mettono direttamente in gioco, senza nascondersi dietro lo Spettacolo o la cultura. Un saluto prima di espatriare in Svizzera.

ESCLUSIVO

ANNO XXXIV - N. 7 - 12 FEBBRAIO 1978 SETTIMANALE POLITICO D'ATTUALITÀ ABB. POST. 045 0170 - L. 509

L'EUROPEO



L'AUTUNNO CALDO '69

Ecco il film distrutto dalla Rai